

di LUCA M. POSSATI L'interpretazione di Natalino Valentini

Ragione e grazia

È molto complesso tracciare un quadro generale di un pensiero tanto ramificato quanto quello di Pavel Florenskij, oggi a giusto titolo considerato uno dei principali pensatori del Novecento dopo anni di oblio e indifferenza. Matematico, teologo, filosofo della scienza, dell'arte, della religione, semiologo, Florenskij rappresenta un tassello essenziale per capire non solo la rinascita spirituale e culturale russa nel passaggio dal XIX al XX secolo, che aveva in Tolstoj e Solov'ëv le sue stelle direttrici, ma anche la drammatica epopea sovietica e, quindi, gran parte del nostro mondo attuale.

Uno strumento importante per capire questa eredità è il testo di Natalino Valentini, *Pavel A. Florenskij: la sapienza dell'amore* (Edizioni Dehoniane, Bologna 2012), la cui prima edizione comparve nel 1997 suscitando un notevole interesse nella critica italiana – segno della necessità e della ricerca di nuovi paradigmi che caratterizzava quella congiuntura storica. La monografia di Valentini dimostra di reggere alla prova del tempo, affermandosi ancora oggi come una notevole risorsa per il lettore italiano che voglia accostarsi all'opera del maestro russo a partire da un punto di os-

servazione privilegiato: l'incontro tra il linguaggio della verità e quello della bellezza. Filosofia della religione che non si riduce al commento dei testi, il pensiero Florenskij ha nel riconoscimento del *kerygma*, prima, e del dogma, poi, la sua vetta. Una vetta spirituale, teologica, estetica, ma allo stesso tempo razionale – ed è qui che Florenskij può, e forse deve, parlare anche alla tradizione occidentale. La ragione è ragione nel momento in cui riconosce che i suoi principi non sono assoluti, bensì radicati in un atto di grazia, l'amore divino presente in ogni cosa. L'icona – concetto chiave in Florenskij – diventa allora una categoria cruciale; «ogni icona è rivelazione», dice Florenskij, nel senso che ogni rivelazione della bellezza è riscoperta del mistero dell'incarnazione.

«Quella di Florenskij, scrive Valentini, è una filosofia che vuole custodire fino all'estremo la sua natura *omousianica*, una filosofia delle idee e della ragione, della personalità e della creatività, costantemente sorretta da una vitale tensione spirituale». Il merito di Valentini sta appunto nel cogliere l'originalità di Florenskij non nella mistica, bensì nella fondazione di una *metafisica concreta*, viva esperienza ecclesiale basata sulla rivelazione cristiana, la presenza di Dio vivente nella comunità.

